

*Prof. Maria Pia Baccari*

*Cattedra di Istituzioni di diritto romano e Diritto romano*

Cari studenti, matricole e non, che frequenterete i corsi di Istituzioni di diritto romano e Diritto romano, desidero augurarVi un buon inizio di anno accademico 2010-2011!

L'Università è il luogo dove nei prossimi anni la Vostra persona trascorrerà parecchie ore... vivrà, si forgerà.

L'Università (*universitas*, attenzione alla terminologia) implica uno stare insieme, una "comunione", anche d'intenti. Essa deve essere davvero il luogo nel quale ciascuno di noi 'collabora' per la ricerca della Verità e - data "l'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo" (Paolo VI) - per aiutarVi a ricoprire un 'posto' nella vita, ad essere uomini che sappiano pensare, buoni cittadini, seri, onesti, in sintesi parte attiva (*Vita activa*) della società dei prossimi decenni! Questa è, dunque, l'ultima grande occasione che avete dinanzi a Voi per 'conoscere' la Via e impegnarVi con rigore a costruire il Vostro futuro.

La fondatrice della nostra Università, la Madre Luigia Tincani, ci parla innanzitutto dell'importanza "di semplici e luminosi principi e verità dalle quali bisogna lasciarsi guidare quando si insegna. Volere fortemente e intensamente amare quello che vogliamo far volere e amare, sono la migliore ed unica legge da sostituire a tutte le metodologie". È un pensiero di grande respiro, che precorre i tempi, profetico: penso al concetto di carità intellettuale che, leggendo le opere della Madre, sembrerebbe avere ispirato le Encicliche di Benedetto XVI.

La Facoltà che avete scelto è già una Via segnata, se avete presente il significato della parola 'Giurisprudenza': *Jurisprudencia*, come afferma Ulpiano, giurista del III secolo d. C., è la conoscenza (*rerum notitia*) delle cose divine e di quelle umane, la scienza del giusto e dell'ingiusto (*Jurisprudencia est divinarum atque humanarum rerum notitia, iusti atque iniusti scientia* D. 1.1.10).

Alcuni di Voi hanno già compreso che nel sistema giuridico-religioso romano vi era profonda penetrazione tra diritto, morale e religione: così tutto diventa più chiaro e luminoso senza infingimenti, manipolazioni e astrazioni.

---

Ci incontreremo, al I anno, per studiare le Istituzioni di diritto romano e poi, al III, il Diritto romano.

La parola 'istituere' significa fondare, costruire, preparare, ordinare, regolare, creare, intraprendere, dare inizio, formare, educare. Quella 'institutio' vuol dire disposizione, formazione,

istruzione, principio, regola, dottrina, educazione. Ognuno di questi termini meriterebbe un approfondimento.

Aggiungo qualche riga per due parole assai rilevanti: 'principio' ed 'educazione'. Si tratta di due termini che emergono con forza da diversi parti e prospettive.

*Principium* è *potissima pars* (l'inizio è la parte principale), leggiamo nelle prime pagine del Digesto giustiniano (D.1.2.1): 'initium', 'principium', 'origo' sono tutti termini che richiamano in generale la nascita, concetto 'necessariamente' connesso al 'conoscere' (con-naitre) giuridico. Prendendo a prestito il proverbio "chi ben comincia è a metà dell'opera", iniziate a studiare con impegno e avremo maggiori possibilità di ottenere risultati.

Un altro termine sul quale dobbiamo porre l'attenzione è 'educare', dal latino *e-ducere*, che letteralmente significa condurre fuori, quindi liberare, far venire alla luce (i talenti?).

Si tratta di un lavoro faticoso ma necessario, di una responsabilità di tutti e di ciascuno. «*Ut ager quamvis fertilis sine cultura fructuosus esse non potest, sic sine doctrina animus*»: come il campo, benché fertile, non può dare frutti senza che sia coltivato, così l'animo senza lo studio (Cicerone, *Tusculanae disputationes*, I. 33, c).

Aggiungo sinteticamente che studieremo il concetto di *educatio* anche per il legame con lo *ius naturale* (e/o con il concetto di *disciplina*); ad esempio l'*educatio* della prole è presente nella definizione di matrimonio secondo lo *ius naturale*, strettamente connessa alla *coniunctio maris atque feminae* e alla *procreatio* (D. 1.1.1 Ulpiano).

Il cardinale John Henry Newman, beatificato in questi giorni, durante il viaggio apostolico del Santo Padre nel Regno Unito, ha scritto: "un'Università ha come vocazione la cultura intellettuale, l'educazione dell'intelletto a ragionare bene in tutti i campi, a lanciarsi verso la verità e ad afferrarla" (*The Idea of a University*, ed. Studium, p. 124). E a proposito di uomini che sapranno collocarsi nella vita ha affermato che: "il primo passo nell'educazione intellettuale sta nell'imprimere nella mente di un ragazzo l'idea della scienza, del metodo, dell'ordine, del principio e del sistema, della regola e dell'eccezione, della ricchezza e dell'armonia".

---

Lo scorso anno accademico ho chiesto ai miei studenti di compilare una sorta di Tabella di "principi" e/o "valori" e di mi quali fossero i loro "modelli" e, più precisamente, quali personaggi ispirassero la loro vita. Fatevi raccontare dai vostri colleghi alcune risposte. Cominciate a pensarci su, mi raccomando. Ben ritti sulle vostre gambe, poggiandovi con umiltà sulle "spalle" dei giuristi romani, coglierete meglio l'oggi: 'comprendere' i tempi presenti è indispensabile per potere, poi, incidere in qualche modo sul domani, raddrizzando le storture, le ingiustizie, in una parola operando da 'giuristi' - in erba, ma pur sempre giuristi, diceva Orestano - degni di questo nome. Pomponio, vissuto nel III secolo d. C., affermava che il compito del giurista è di trovare, ogni giorno, strumenti per progredire (*cottidie in melius produci*, D. 1.2.2.13).

Desidero ricordare, a tal proposito, le parole di Giorgio La Pira, professore di Diritto romano, padre costituente, uomo di governo, sindaco di Firenze, servo di Dio, contenute in una delle *Lettere a Salvatore Pugliatti (1920-1939)*: «provo tanta gioia nel mio insegnamento: gli studenti mi seguono: ad essi

io mi sforzo di mostrare le bellezze geometriche del diritto romano. Credilo, c'è tanta luce in questo panorama di istituti che offrono allo sguardo linee architettoniche così belle! Il Diritto romano va insegnato così: mostrando queste prospettive ricche di simmetria; solo così il nostro insegnamento ha una funzione educativa di grande importanza. [...] la cattedra è uno strumento sacro e noi dobbiamo servircene per la verità». In questo passo emerge con evidenza la “funzione educativa” del diritto romano.

---

Ogni anno scelgo un motto che ci accompagni durante gli studi. Gli anni scorsi furono: “amo il diritto e la giustizia!”; “*ius est ars boni et aequi*” (Celso, riportato da Ulpiano D. 1.1.1); “*hominum causa ius constitutum est*” (Ermogeniano, D. 1.5.2); infine, assetati di pace e di giustizia, desiderosi di usare la forza del diritto contro il diritto della forza, ci accompagnò una frase di Cicerone a proposito di ‘natura’ e diritto e, specificamente, del nesso tra amore e diritto: “*nam haec nascuntur ex eo, quia natura propensi sumus ad diligendos homines, quod fundamentum iuris est*” (poiché questi sentimenti nascono dal fatto che siamo naturalmente inclini ad amare gli uomini, nel che consiste il fondamento del diritto, *De legibus* I, 43).

Da parte mia ci saranno massimo impegno e grande amore per il diritto. Esigo da ciascuno di Voi lo stesso impegno e lo stesso amore per il diritto, poggiando su un altro passo della Madre Tincani: “come l’intelletto non deve e non può essere mai disgiunto dal volere, così conoscere è anche amare; insegnare vuol dire donare di sé, apprendere, accogliere in sé l’essere di altri, farlo proprio; la legge della vita universale è scambio e comunione di vita: è amore”.

Quest’anno possiamo avere dinanzi agli “occhi” della mente e del cuore questo passo: “*iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi*” (la giustizia è la volontà costante e perpetua di attribuire a ciascuno il suo diritto, D.1.1.10 Ulpiano).

Graz, 15 agosto 2010 - Festa di Maria S.S. Assunta

Maria Pia Baccari